PER LA CHIUSURA DEI CONTI COLONICI E PER MIGLIORI PATTI

Centinaia di migliaia di mezzadri in sciopero nelle province di Siena, Firenze, Arezzo, Viterbo

Domani l'azione si estenderà a Ferrara e sabato a tutta l'Umbria - Mezzadri e compartecipanti molisani, pugliesi e siciliani conquistano la ripartizione al 60 % - La Confagricoltura ritarda le trattative nazionali

In tutte le zone mezzadrili d'Italia, dalla Valpadana alla Sicilia, prosegue con vigore la lotta dei mezzadri e dei coloni per la chiusura dei conti colonici, per costringere gli agrari a rispettare le leggi e i contratti, per l'eliminazione degli addebiti arbitrari, per il reinvestimento del reddito padronale sul fondo, per migliori riparti, per nuovi contratti.

Sotto il segno della bandiera della pace, i mezzadri della provincia di *Siena* hanno iniziato ieri la loro astensione dal lavoro che si prolungherà nelle giornate di oggi e di domani. Novantacinque mila unità mezzadrili sono impegnate in questa lotta, che è cominciata con grande impeto e compattezza e che è accompagnata da manifestazioni, assemblee, invio di delegazioni presso i proprietari, ecc. Si segnalano già i primi successi; trattative sono state allacciate in numerose aziende.

Per oggi e per domani, la Federmezzadri di *Firenze* ha proclamato a sua volta 48 ore di sospensione del lavoro di trebbiatura e ha indetto manifestazioni e concentramenti di mezzadri in tutte le località della provincia. Parleranno, fra gli altri, Ledo Tremolanti, Selvino Bigi e il senatore Ristori. All'azione sono interessati 100.000 mezzadri. Anche in vari comuni della provincia di *Arezzo* è in atto lo sciopero. Analoghe sospensioni dei lavori di trebbiatura, accompagnate da pubbliche manifestazioni, avranno luogo oggi nell'intiera provincia di *Viterbo*, che comprende 22 mila unità mezzadrili.

Nelle province umbre di *Perugia* e *Terni* l'azione sindacale — che qui investe complessivamente 150 mila mezzadri — è stata proclamata dalle Federmezzadri provinciali per i giorni 24 e 25 luglio. Nella sola provincia di Terni, è stato calcolato che gli agrari frodano ai mezzadri 7 miliardi di lire con gli illegali addebiti e le inadempienze contrattuali.

In tutte le provincie dell'Emilia e delle Marche l'azione sindacale dei mezzadri si sviluppa mediante sospensioni intermittenti del lavoro e manifestazioni pubbliche su scala comunale o intercomunale. Nella provincia di *Ferrara*, i mezzadri effettueranno domani una sospensione generale dei lavori dei campi.

Mezzadri, coloni e compartecipanti hanno raggiunto importanti successi nelle regioni meridionali. Una notevole vittoria è quella ottenuta nelle campagne di *Venafro* (Campobasso), dove dopo due mesi di lotta la grande maggioranza degli agrari è stata costretta a stipulare un patto in base al quale ai mezzadri e ai coloni spetterà rispettivamente il 53% e il 60% dei prodotti; i fittavoli hanno ottenuto un premio di coltivazione pari al 30% del prodotto. In provincia di *Bari*, i compartecipanti di Ruvo hanno ottenuto la ripartizione del prodotto al 60%, mentre la lotta per un miglior riparto si intensifica a Gravina. Nella Sicilia orientale, infine, e precisamente nella provincia di *Ragusa*, la divisione al 60% è stata conquistata dai mezzadri delle aziende Gianni, Pulizzi, Donzella, Zisa, Spadaro; nelle aziende dove la produzione media per ettaro supera i 14 quintali, i proprietari sono stati costretti a restituire metà delle sementi.

Sulla base di questo imponente quadro di lotte e di successi, la Federmezzadri nazionale sta operando per concretare l'apertura delle trattative sindacali con la Confagricoltura, la cui possibilità si era andata delineando dopo la risposta affermativa data da questa con la sua nota del 6 luglio. La Federmezzadri ha richiesto che abbia luogo un immediato incontro preliminare per sapere in quale misura la organizzazione padronale sia disposta ad affrontare le più gravi questioni che da anni rendono acute le lotte mezzadrili.

L'accoglimento di tale richiesta ,che creerebbe fin da ora le condizioni per proficue trattative e per l'avvio alla distensione, non ha ancora trovato risposta da parte della organizzazione padronale.

Contrariamente a quanto afferma la stampa legata al padronato, la responsabilità delle lotte mezzadrili, ricade quindi esclusivamente sulla Confagricoltura. Questa frappone ingiustificate lungaggini alla effettiva apertura di concrete trattative sindacali e ad un accordo collettivo che ponga fine alla situazione di illegalità e di arbitrio mantenuta nelle campagne dai più grossi agrari legati alla organizzazione padronale. Tale situazione abbassa ancor più i già bassissimi redditi dei mezzadri.

La Confagricoltura ha addirittura svolto un'azione di istigazione e di provocazione, dando disposizione alle Unioni provinciali degli Agricoltori di sospendere le trattative sindacali provinciali con le organizzazioni mezzadrili, col pretesto che le trattative sarebbero iniziate nazionalmente; e ciò mentre in alcune provincie si profilava la possibilità di accordi sulle questioni particolari le quali, d'altra parte, non potranno essere risolte che su scala provinciale.

Coprifuoco a Bombay dopo gravi incidenti

BOMBAY, 21 — Le autorità di Bombay hanno imposto oggi il coprifuoco dal tramonto all'alba in seguito a violenti incidenti verificatisi ieri fra polizia e studenti. Negli scontri sono state ferite 125 persone.

Borse di studio INAIL in discipline mediche

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — I.N.A.I.L. — istituisce, per ciascuno degli anni accademici 1954-1955, 1955-1956, 1956-1957, 1957-1958, 1958-1959, quattro concorsi a borse di studio per il perfezionamento post-universitario, all'interno ed all'estero, in medicina del lavoro, ortopedia e traumatologia, radiologia e terapia fisica, altra disciplina medica che possa interessare l'attività sanitaria dell'Istituto.

Ciascuno dei quattro concorsi sarà annualmente dotato di borse di studio da lire 400.000, 250.000 e 100.000 per il perfezionamento all'interno e da lire 800.000, 400.000 e 100.000 per il perfezionamento all'estero.

Le norme e le condizioni per la partecipazione ai concorsi per l'anno accademico 1954-1955 risultano dal relativo bando, che gli interessati potranno ritirare presso le sedi provinciali dell'Istituto o presso la Direzione Generale in Roma, via IV Novembre 144

Tenta gettarsi nel Tevere una giovane disoccupata

Verso la mezzanotte di ieri, un pattuglione di agenti in servizio di perlustrazione, ha notato sul greto del fiume presso ponte Vittorio una donna in atteggiamento sospetto. Alla vista delle guardie la giovane tentava di gettarsi nel fiume, ma veniva fermata in tempo. La povera giovane che si chiama Liliana Jerione di 23 anni, versa da tempo in gravissime condizioni finanziarie, perchè disoccupata. Ieri in preda ad una crisi di sconforto ha pensato di porre fine ai suoi giorni. Per fortuna è stata salvata a tempo e presto verrà accompagnata dai genitori che risiedono a Frosinone

PONTE DI LEGNO La triste sfilata delle salme degli alpini vittime della sciagura (telefoto)

Uno sciopero contro la smobilitazione proclamato in tutto il gruppo IRI-FIM

Il Comitato Centrale della FIOM decide l'intensificazione della lotta salariale e prende energica posizione per il contratto di lavoro - I lavoratori della S. Giorgio riattivano la produzione

Il Comitato centrale della FIOM si è riunito a Roma nei giorni scorsi.

Sulla lotta salariale il segretario nazionale della FIOM, Pizzorno, ha svolto un'ampia relazione mettendo in rilievo come i lavoratori metallurgici abbiano costretto, con poderosi scioperi in ogni provincia, oltre mille aziende a concedere acconti sostanzialmente superiori all'accordo truffa.

Pizzorno ha ribadito che la tranquillità sindacale potrà essere possibile solo quando l'accordo truffa sarà superato in ogni azienda e sostituito con un nuovo accordo equo e firmato anche dalla CGIL.

Il Comitato centrale della FIOM ha espresso unanimemente la volontà di proseguire con energia la lotta coordinandola e intensificandola, colpendo decisamente i punti di maggiore resistenza. Tale azione dovrà essere sviluppata tenendo conto delle particolari situazioni provinciali — per i periodi feriali — ed essere affiancata da una larga azione di propaganda.

In riferimento alle voci secondo le quali la Confindustria e le organizzazioni minoritarie del settore metalmeccanico, starebbero discutendo sul cosiddetto «riproporzionamento» delle percentuali contrattuali, è stata inviata alla Confindustria la seguente lettera:

«La segreteria nazionale della FIOM, data la mancata esistenza dell'Associazione industriali metalmeccanici, si rivolge direttamente a codesta Confindustria per precisare quanto segue: 1) la FIOM ribadisce la posizione della CGIL di non riconoscere nessun accordo che non porti la firma della CGIL e delle organizzazioni interessate ad essa aderenti; 2) per quanto riguarda in modo specifico il contratto nazionale del settore metalmeccanico, si precisa che quello attualmente in vigore è stato firmato soltanto dalla FIOM e dalla CGIL; 3) a maggior ragione avvertiamo che nessuna modifica potrà essere apportata al contratto in vigore se non concordata con la nostra organizzazione, unica stipulante del contratto stesso».

In merito alla lotta in difesa dell'industria e per la riorganizzazione dell'IRI, il segretario generale della FIOM, Roveda, ha riaffermato la decisa volontà dei metallurgici di difendere il patrimonio industriale nazionale per impedire ogni ulteriore smantellamento e per fare delle aziende IRI-FIM-Cogne un efficiente strumento di propulsione dell'industria nazionale.

Il C. C. ha pienamente approvato la relazione di Roveda, decidendo di intensificare l'azione di mobilitazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica sull'importante problema della riorganizzazione dell'IRI-FIM-Cogne, al fine di determinare il più ampio schieramento popolare che isoli di fronte al Paese i monopolisti e per costringere il governo a prendere rapidamente i provvedimenti necessari atti a bloccare la smobilitazione delle aziende IRI-FIM-Cogne. Il C. C. ha deciso inoltre di sollecitare dal Parlamento l'approvazione del progetto legge Roveda- Mariani.

Intanto il C.C. — considerata la particolare situazione della San Giorgio di Genova e delle altre fabbriche in lotta — dopo aver espresso il suo plauso ai metallurgici e ai lavoratori della S. Giorgio che conducono decisamente la lotta per la salvezza della fabbrica e per la revoca della liquidazione — ha deciso di effettuare una grande manifestazione di protesta contro i licenziamenti e la smobilitazione delle aziende proclamando per il giorno 28 corrente uno sciopero di 2 ore in tutte le aziende IRI-FIM-Cogne, di solidarietà coi lavoratori delle fabbriche che lottano contro la smobilitazione.

Il C. C. ha infine approvato la relazione fatta da Roveda sui lavori della seconda Conferenza internazionale dei metallurgici, esprimendo al segretario gen. della FIOM il vivo compiacimento dei metallurgici italiani per la sua rielezione a presidente della Unione internazionale dei metallurgici della F.S.M.

Nella mattinata del 20 è intervenuto ai lavori del C. C. della FIOM l'on. Di Vittorio. Il segretario generale della CGIL, dopo aver sottolineato il sostanziale contributo che i metallurgici dànno alla lotta per i miglioramenti salariali contro l'accordo truffa, ha fatto il punto sull'attuale situazione sindacale mettendo in rilievo i successi già conseguiti con la lotta — primo fra tutti quello di avere sventato il tentativo della Confindustria di dividere i lavoratori che nella lotta hanno invece rinsaldato la loro unità e di avere ottenuto miglioramenti superiori all'accordo-truffa in oltre 6000 aziende.

Passo indietro del governo sul distacco dell'IRI dalla Confindustria!

Riunito in seduta straordinaria alla vigilia della discussione in Parlamento della mozione presentata dalla CGIL per la sospensione dei licenziamenti alla San Giorgio, il consiglio provinciale di Genova ha approvato ieri all'unanimità un o.d.g.: in esso il consiglio eleva il suo accorato grido perchè il provvedimento di liquidazione della San Giorgio venga sospeso.

Da parte loro, i lavoratori della San Giorgio, i quali continuano a recarsi in fabbrica nonostante i licenziamenti, hanno ripreso la produzione allo scopo di consegnare entro sabato ai clienti alcune macchine per impianti di zuccherifici. Già dieci autotreni, con oltre dieci tonnellate di materiale, sono usciti dallo stabilimento e sono stati consegnati agli zuccherifici (tra cui l'Eridania). I clienti hanno voluto esprimere la loro gratitudine ai lavoratori della San Giorgio, offrendo loro i mezzi necessari per rimettere in funzione la mensa.

Si sta intanto delineando, in seno allo schieramento governativo, un chiaro passo indietro nei riguardi del distacco delle aziende IRI dalla Confindustria. Come si ricorderà, il governo aveva deciso di «rimettersi alle Camere» quando fossero venute in discussione le mozioni presentate da Lizzadri e da Giulio Pastore richiedenti entrambe lo sganciamento. Ciò equivaleva in pratica ad una tacita accettazione del principio da parte dei ministri. Il congresso d.c. si era già dichiarato d'accordo. Nelle ultime settimane, contro il distacco dell'IRI dalla Confindustria si è mobilitato prima il dott. Costa, poi il PNM e infine il PLI. Malagodi si è recato ieri da Scelba appunto per sollecitare una ritirata governativa sulla questione, e sembra che il presidente si sia dimostrato «comprensivo». Infine ieri sera il ministro dell'Industria Villabruna ha fatto pubblicare da un'agenzia ufficiosa che egli non sarebbe favorevole allo sganciamento, che il problema dovrebbe essere riesaminato dal governo, e che semmai si dovrebbe rinviare ogni cosa al futuro riordinamento dell'IRI.

Non solo i liberali e la destra d.c., ma anche i repubblicani e altri settori del partito di maggioranza sarebbero contrari al distacco dalla Confindustria delle aziende controllate dallo Stato.

Lotta compatta contro l'Italcementi

Nella prima giornata oltre il 95 % dei lavoratori del gruppo hanno incrociato le braccia

La lotta per il superamento dell'accordo truffa, attraverso il raggiungimento di concreti miglioramenti, conquistati su base aziendale o di categoria, non dà tregua alla Confindustria. Martedì sono stati i lavoratori del gruppo monopolistico Piaggio ad incrociare le braccia per 24 ore, ieri sono scesi in lotta i lavoratori del gruppo monopolistico Italcementi. Questi lavoratori, come si ricorderà, hanno sviluppato una lotta dura e a carattere nazionale, oggi essi articolano la loro lotta senza per questo diminuirla, viceversa, con altre forme, è in atto la sua intensificazione. Ieri, infatti, hanno scioperato al 95 per cento al Cementificio e al 93 per cento alla Sacelit di Senigallia. Lo sciopero è iniziato alle 6 e solo i lavoratori decideranno della sua cessazione. A Genova lo sciopero ha la durata di 4 ore giornaliere ed anche qui non è stata annunciato fino a quando questa fermata giornaliera verrà attuata. A Civitavecchia la percentuale degli scioranti è stata del 96% e nella fabbrica di Vittorio Veneto del 99%. A *Genova* la percentuale ha raggiunto il 100 per cento. Oggi entreranno in sciopero i lavoratori delle fabbriche di Imperia, Pontassieve, Cividale del Friuli; nei prossimi giorni quelle di Padova, Bergamo, Trento e Cagliari. Frattanto si ha notizia che gli accordi conquistati dagli edili in questi ultimi giorni sono saliti a 2600.

Un'altra categoria che preannuncia uno sciopero a carattere nazionale è quella dei zuccherieri. Come si ricorderà erano in corso le trattative per il rinnovo del contratto. Nella riunione del 19 a Genova, i rappresentanti degli industriali dichiaravano che non erano assolutamente disposti a discutere neppure il merito delle rivendicazioni salariali avanzate. Di fronte a questa intransigenza le organizzazioni sindacali hanno dichiarato di essere decise a ricorrere ad uno sciopero nazionale mettendo di fronte alle loro responsabilità gli industriali, che costringono i lavoratori ad una lotta aspra la quale potrà avere le sue ripercussioni sulla campagna saccarifera dell'anno in corso. Anche i lavoratori lattiero-caseari della Lombardia, nel convegno tenuto domenica scorsa a Melzo, hanno deciso di proclamare uno sciopero regionale di 24 ore.

A Pescara i 4000 lavoratori dell'industria domani scendono in sciopero per 24.

Relazione di Romagnoli al C.C. della Federbraccianti

Si sono iniziati ieri i lavori del Comitato centrale della Federbraccianti. Il compagno Luciano Romagnoli ha svolto la relazione generale, dopo di che si è iniziata la discussione, la quale proseguirà oggi e si concluderà domani.

La Giunta provinciale di Roma concede un acconto ai suoi dipendenti

L'assemblea degli statali romani aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L e U.I.L. concorde nel chiedere miglioramenti alla legge delega

La Giunta provinciale ieri, riunita sotto la presidenza dell'avv. prof. Sotgiu, ha esaminato il problema dei miglioramenti economici al personale. In attesa della provvidenza legislativa, la Giunta ha deciso di accogliere le richieste avanzate dal personale e deliberato di corrispondere, in conto sui futuri miglioramenti un acconto pari alla metà della 13. mensilità a tutto il personale.

Sempre in merito al problema della categoria, ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea indetta dall'intersindacale dei vari Ministeri, cui aderiscono sindacati facenti parte della CGIL, della CISL, della UIL e dei sindacati autonomi. Alla riunione, cui hanno partecipato rappresentanze di tutti i Ministeri e stabilimenti statali di Roma, erano presenti le segreterie del sindacato ferrovieri, del sindacato postelegrafonici, degli Enti Locali.

Ha presieduto la riunione la Commissione nominata dall'intersindacale. I rappresentanti sindacali presenti hanno sottolineato l'importanza della unità raggiunta tra le varie organizzazioni nei luoghi di lavoro ed hanno messo in rilievo che la concessione del secondo acconto — anche se non nella misura richiesta — costituisce un successo dell'azione unitaria di tutti gli statali.

L'assemblea, dopo aver sottolineato l'esigenza di pervenire al più presto al riordinamento generale delle retribuzioni, attraverso il conglobamento e la perequazione, ha auspicato il mantenimento della unità tra tutti i pubblici dipendenti, sia per ottenere l'accoglimento delle richieste per la parte economica e la garanzia degli aumenti minimi, sia per ottenere l'accoglimento degli emendamenti alla legge delega proposti dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL

Equa sentenza della Pretura

Il Pretore dott. Greco ha pronunciato ieri mattina una equa sentenza, ribadendo il diritto della sezione del PCI Celio, con sede in via Capo d'Africa 25-29 a due stanze dell'edificio, rivendicate dall'ENAL, proprietario dell'intero stabile. Le stanze contese, già della Sezione, erano state da questa offerte ad una famiglia di sfollati. Essendosi però gli sfollati trasferiti altrove, la Sezione aveva voluto rientrare in possesso delle stanze, incontrando l'opposizione dell'ENAL. Gli interessi della sezione sono stati patrocinati dall'avv. Ugo Cioli Degli Atti

IL GRAVE LUTTO CHE HA COMMOSSO TUTTO IL PAESE

Poteva essere evitato il disastro di Ponte di Legno

Un cartello vieta il transito ai pullman sulla tragica strada — I parenti dei diciotto alpini morti sono giunti sul posto — Uno dei feriti è deceduto stanotte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PONTE DI LEGNO, 21. — *Diciassette salme sono allineate una accanto all'altra nella cappella della chiesa di Ponte di Legno. Hanno dovuto metterle strette perchè la stanza è troppo piccola per tanti morti. Sono diciassette alpini caduti ieri nel baratro delle rocce nere sotto gli occhi terrorizzati dei loro compagni.*

Li hanno lavati oggi, bendati, ricomposti: hanno disteso sopra di loro le lenzuola bianche di lino, nuove come quelle che le loro fidanzate preparavano per il loro corredo.

Le bandiere tricolori nascondono i drappi neri della chiesa; i ceri accesi nella luce del sole che entra violenta dalla piccola porta di legno i fiori portati a bracciate dalla gente di qui, sgomenta e addolorata, circondano le forme dei poveri corpi che paiono scolpiti sotto il lenzuolo funebre. Ma nè le bandiere nè i fiori nè il sole nè il cappello d'alpino messo su ogni salma come insegna di fierezza possono nascondere l'atrocità della sciagura. Sono diciassette giovani vite stroncate così, in un attimo, senza un motivo.

I parenti che arrivano di ora in ora dai loro paesi vicini e lontani neppure lo vedono questo apparato. Entrano con gli occhi rossi, come bruciati dalle lacrime versate nelle lunghe ore del viaggio. Sembra che non possano più neppure piangere.

Non si può descrivere il dolore di quelle madri che si gettano sul corpo del figlio. Ma ancora più angoscioso è il chiuso dolore dei padri.

Usciamo da questa stanza della morte: parliamo con qualcuno di questi genitori che l'amorosa pietà ha condotto sin qui. Qualcuno è arrivato prima, perchè ha udito la notizia dalla radio.

Non sempre il servizio militare è stato tempestivo nell'informare i parenti dei poveri alpini. Piangendo ancora i genitori ci raccontano umili storie tutte eguali. Il dolore troppo recente non trova ancora le parole. Il padre di Antonio Sabbadini ci mostra l'orologio del figlio, fermo sulle 8,05, l'attimo della tragedia. Nel portafoglio ha una fotografia con un bel viso franco d'alpino incorniciato da un cuore: la fotografia che tutte le reclute mandano ai loro cari.

«Per me era il migliore — dice — un ragazzo come lui non ce ne sono altri». Non riesce a dire altre parole.

Il padre di Davide Lena è venuto qui con gli altri sei figlioli. Il suo bel volto severo di operaio è come ferrato dal dolore. Non parla quasi. E' la sorella che con un singhiozzo ci mostra l'ultima lettera del ragazzo.

Diceva: «Il campo estivo sta per finire e anche la vita militare. Fra pochi giorni sarò a casa». Non tornerà più.

Nelle sue mani callose il padre di Guido Savoldi stringe il pacchetto giallo, fatto con una grossa busta militare in cui sono contenute le poche cose che il suo ragazzo aveva in tasca: il portafogli con un centinaio di lire, le fotografie dei familiari, una rozza penna stilografica, l'orologio rotto. Non regge il povero vecchio nel vedere questi oggetti. Col capo tra le mani si abbatte piangendo e tra le lacrime mormora nel suo dialetto bresciano «Ha signur m'ha li fada grosa». Gli altri figli attorno lo confortano, ma piangono anch'essi e si abbracciano ripetendo il nome di Guido «El me Guido» che non rivedranno più.

E perchè sono morti? Questa è la domanda che tutti si pongono.

La strada di Passo Gavia ha ceduto, il camion su cui viaggiavano si è rovesciato, lo abisso li ha inghiottiti questa è la risposta ufficiale. Ma non è una risposta.

Abbiamo fatto anche noi una piccola inchiesta su quella strada e se vi è una cosa che salta all'occhio è che un grosso camion del peso vuoto di 49 quintali non avrebbe mai dovuto avventurarvisi con un carico di vite umane.

E' una strada poco più larga di una mulattiera, ripida e tutta curve pericolose. All'inizio vi è un cartello che dice testualmente: «Strada stretta, limitazione di altezza metri 2,80 inadatta ad autocorriere e torpedoni».

Non vi è dubbio che l'altezza del camion superasse i metri 2,80, col castello alto che hanno gli autocarri militari. E questa è stata molto probabilmente una delle cause della disgrazia.

Ciò di cui siamo certi, dopo aver percorso due volte questa strada, è che il percorrerla con un camion così grosso e carico di uomini, significa veramente voler tentare la provvidenza. E la provvidenza non vuole essere tentata.

Questi sono i fatti. Purtroppo l'accertamento delle responsabilità non potrà ridar vita ai diciassette giovani; ma ciò che si deve impedire è il ripetersi di tragedie che un poco più di prudenza avrebbe potuto evitare.

Domani si faranno i funerali. Le salme, dopo la funzione religiosa verranno condotte a spalla dai loro compagni fino alle automobili che le recheranno ai loro paesi d'origine. Verrà il ministro Taviani e verranno altri generali e colonnelli, saranno fiori e corone: ma ci commuove lo spontaneo omaggio della gente del paese che ha esposto le bandiere abbrunate e si è recata con affettuoso amore attorno ai caduti.

A notte alta è giunta dall'ospedale di Breno la notizia che uno dei due feriti, l'alpino Margherini, è morto dopo una lunga agonia. Il povero ragazzo era rimasto da ieri privo di conoscenza. Tutto era stato tentato per salvarlo, ma tutto è stato inutile.

L'altro ferito, il Pironato, è invece assai migliorato ed è fuori pericolo. Sono così salite a diciotto le vittime della terribile sciagura.

RUBENS TEDESCHI

Interrogata nuovamente dal dott. Sepe la cavallerizza che conobbe Wilma 13enne

A quell'età la Montesi sarebbe stata «innamoratissima» di Giampiero Piccioni — Ricevuto dal magistrato un bimbo di otto anni che per primo vide il cadavere a Torvajanica

Agli onori della cronaca del caso Montesi è ieri tornata l'ex cavallerizza di circo equestre Cesira Celeste Castellani, nata a Verona il 6 settembre 1888, che asserisce di aver conosciuto Wilma Montesi quando costei era una bellissima fanciulla di tredici anni, frequentava l'abitazione di certi ingegneri della Radio ed era innamoratissima di Giampiero Piccioni, che a quell'epoca con il nome di Piero Morgan suonava in una orchestra di jazz denominata «013».

La Castellani è ricoverata dal 15 ottobre 1953 nell'ospedale Audosilla di Civitacastellana, ove occupa un letto nell'immensa sala di Santa Teresa del reparto cronici in seguito a una brutta caduta.

La Castellani ha più volte raccontato alle altre degenti la sua storia. Ma, nella maggior parte dei casi, la si crede un'esaltata. Il presidente Sepe un mese fa sottopose la Castellani ad un lungo interrogatorio ed a un confronto con la signora Bruna che nel 1945 avrebbe accompagnato in casa dei tre ingegneri la giovani Wilma; ora è tornato dalla malata cronica insieme ad un uomo, che le è stato messo di fronte in una stanza dove la Castellani era stata precedentemente trasportata con una lettiga. Quale influenza la nuova deposizione dell'ex cavallerizza potrà avere nel corso delle indagini?

Una novità degna di essere sottolineata in merito all'affare Montesi è quella riferita, ieri mattina, da un quotidiano romano. Secondo questo il presidente Sepe si sarebbe recato a compiere un sopraluogo a Fiano Romano, dove Ugo Montagna possiede una villa. Di questa villa si parlò or sono molti mesi, riferendo quanto si sapeva circa i ricevimenti dati dal Montagna in luogo a personalità politiche.

A parte questa notizia, che peraltro non avrebbe avuto alcuna conferma, una certa ripresa si è notata in questi giorni nell'attività del dottor Sepe.

Un personaggio nuovo ha fatto l'apparizione nel «caso Montesi». Si tratta di un bimbo di 8 anni che fu il «vero» scopritore del cadavere di Wilma Montesi. Risulta infatti che prima ancora delle 7,30 dell'11 aprile 1953 — ora in cui il giovane operaio Fortunato Bettini scorse il cadavere di Wilma sulla spiaggia — questo era stato scoperto da un ragazzo di 8 anni.

Il bimbo avvicinatosi alzò il lembo della giacca che nascondeva il capo della morta: essa giaceva bocconi sulla riva in posizione perpendicolare rispetto al mare. Ma inorridito dalla vibagnasciuga in posizione perpendicolare rispetto al mare. Ma inorridito dalla visione, il bimbo fuggì. Ritornato a casa raccontò l'accaduto ai genitori.

I familiari gli consigliarono di tacere timorosi che — lui così giovane — dovesse trovarsi immischiato in quella misteriosa faccenda. Ma i genitori del bambino dopo sedici mesi di silenzio, si sono decisi finalmente a farlo parlare. E il dott. Sepe lo ha interrogato a lungo.

Altro fatto di un certo interesse è stato l'ennesimo colloquio che il dott. Sepe ha avuto col maresciallo Carducci, comandante della stazione dei carabinieri di Pratica di Mare. Questi — come è noto — fu la prima autorità accorsa presso il corpo di Wilma Montesi e, nel suo rapporto, oltre ad escludere l'ipotesi della disgrazia e del suicidio, riferì di aver ricevuto l'impressione, condivisa da altre persone, di aver già visto la donna nella località.

Nella giornata di ieri sono da registrare gli interrogatori di: Gherardo Tieri, fratello dell'attore e di Luigi Antonelli, rispettivamente direttore e vice direttore di un'agenzia fotografica. Essi sono stati trattenuti per ben due ore nello studio del dott. Sepe. Si pensa che abbiano dovuto riferire su ciò che videro a Capocotta quando ebbero occasione di entrare nella riserva per fare un documentario cinematografico che il magistrato già avrebbe visto.

Tre operai sono morti in incidenti sul lavoro

Una vecchia travolta nel crollo d'una casa

UDINE, 21. — Il minatore 23enne Bruno Davide è rimasto schiacciato da un masso in una galleria ad Ampezzo, mentre lavorava per la costruzione di una centrale idroelettrica.

* * *

MILANO, 21. — L'operaio 41enne Cosetto Mambrino è stato schiacciato da un enorme blocco di acciaio a Rescaldina, in una fonderia. L'operaio stava spostando con una gru un blocco di metallo di 44 quintali. Una catena che reggeva il carico si è spezzata mentre esso passava sopra l'operaio.

* * *

VERCELLI, 21. — Una vecchia è morta e due muratori e un contadino sono rimasti gravemente feriti, a Pezzana, nel crollo di un pavimento di una vecchia casa, dove si svolgevano lavori di adattamento. I due muratori, Eusebio e Onorato Portalupi, stavano lavorando al primo piano, quando il pavimento è sprofondato, ed essi sono precipitati al pianterreno, dove si trovava la proprietaria Luisa Fattore. Sotto le macerie è rimasto anche il contadino Agostino Sarasso che passava davanti alla casa.

* * *

VITERBO, 21. — Nei pressi di Canino, in una cava di pomice, tre operai sono stati travolti dalla frana improvvisa di una parete. Uno di essi, il 19enne Fulvio Piermattei, che aveva riportato la frattura multipla al torace, è morto poco dopo. Gli altri due operai, Giuliano Simongelli di 19 anni, ed Ennio Rosati di 20, hanno avuto fratture agli avambracci, contusioni e commozione cerebrale.